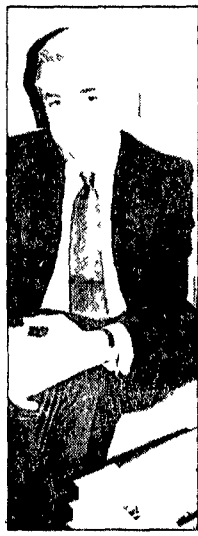


### «L'impero sotterraneo»: un giro d'affari di 700.000 miliardi il traffico dei narcotici

MILANO — La pubblicazione de "L'impero sotterraneo" nel giugno 1986 aveva scosso l'America. In pochi giorni la casa Bianca si era sentita in obbligo di organizzare un blitz militare contro le raffinerie boliviane di cui una sua operazione consisteva per riguardare l'industria di conduzione dei fondi neri, i ricami e i ricami di indagine contro alcuni tra i più potenti trafficanti mondiali di stupefacenti. L'autore James Mills giornalista. La toccare con mano corruzioni e intrighi nelle alte sfere di trentatré Stati collusione che ora compaiono come sottoboschi e complicata segretezza tra crimine e governo. (Nell'edizione italiana di Mondadori pag. 886 lire 18mila) presentata ieri a Milano. Avvicinate come un giallo sembra un libro di fantapolitica eppure è tutto vero. Il colore di filo fedele di un boss, ha ribadito ieri James Mills rispondendo a distanza al giudizio imbarazzato dell'Ifi (l'Unità Fantasi). Prima della pubblicazione — ha detto Mills — la casa editrice americana ha incaricato un avvocato di fare controlli incrociati sulle settemila pagine di trascrizione dalle quali ho tratto il dossier raccolto in sei anni di indagini. E' stata in una riunione disarmante. Lo smantellamento del traffico di narcotici è impossibile perché non vale a scriverci non compierci per motivi strutturali oppure economici un giro d'affari di mezzo trilione di



Lo scrittore americano Mills

### Un'altra denuncia per Muccioli, l'accusa è di maltrattamenti

RIMINI — Con un'altra denuncia contro Vincenzo Muccioli, fondatore e capo della comunità di San Patrignano (secento giovani in custodia) sulle colline di Cesena) ha presentato un esposto Francesco Ursola 25 anni di Napoli. Il giovane ha denunciato di essere stato maltrattato e inebriato all'interno della comunità. Muccioli è stato impedito il rancore Ursola arrivò a San Patrignano il 12 dicembre scorso. Era accompagnato dai carabinieri su un cellulare perché agli arresti domiciliari. Lo scappato il 2 febbraio è arrivato a Napoli ed è stato arrestato alla Procura della Repubblica. Subito è stato ammesso alle carceri di Poggioreale accusato di evasione per aver lasciato la comunità nella quale era agli arresti. Vincenzo Muccioli dal canto suo nega qualsiasi maltrattamento. Quando è arrivato spedito qui dal giudice istruttore di Napoli. Spiega che ha chiesto se voleva restare. Ha detto di sì ma il giorno dopo ha cominciato ad avere un comportamento violento. Ha riproposto in comunità il clima della piazza e della galera quello della violenza appunto e della contestazione. Sfoga la propria rabbia. Ho parlato più volte con lui, ma ai suoi modi di dire offensivi. Una volta ha afferrato un coltello. A Natale mi ha mandato un biglietto di auguri mi ringraziava per averlo accolto ma mi diceva anche che voleva scrivere al Tribunale per poter tornare in carcere. Così ha fatto ma la risposta ha tardato ad arrivare. Se ne è andato una prima volta durante la partita fra l'Inter e la nostra squadra a Coriano. I carabinieri hanno accompagnato qui lo scappato ancora il 2 febbraio. Due giorni dopo è arrivata la lettera del Tribunale che gli concedeva di tornare in carcere.

### Milano: quattro persone in ostaggio per due ore dopo una rapina in gioielleria

MILANO — Sono le nove. La porta della gioielleria Galli finalmente si spalanca. Salvatore Abbate Carmelo Polito e Emanuele Iopresti, tre giovani palermitani escono a testa bassa consegnando le armi. Dietro di loro si precipitano tre persone, due donne e un uomo, sconvolte dal terrore e in lacrime. Così con la liberazione degli ostaggi e la cattura dei rapinatori si è conclusa una rapina che ha tenuto per oltre due ore un intero quartiere sotto il incubo di una strage. Tutto è cominciato alle 18.15 quando tre giovani sono entrati nella gioielleria Galli una bottega di orafe al numero 41 del frequentatissimo corso V.lli marzo. Nel negozio in quel momento c'erano la proprietaria Bruna Galli, la figlia Cinzia di 21 anni, menta la portinaia dello stabile Maria Frugoni di 54 anni e un cliente Gianni Borgonovo. Vorrei vedere qualche medaglietta devo fare un regalo alla mamma. La signora Galli ignara ha estratto un plateau di medagliette e in quel momento nelle mani del capo Salvatore Abbate e comparsa una pistola rivoltata. Una scacchiata benintesa a una rapina come le tante che costellano le vere milanesi. Finché non c'è stata la svolta imprevista. Una volante in normale servizio di pattuglia ha notato qualcosa di sospetto e ha avvisato la centrale, chiedendo rinforzi. All'arrivo della polizia i tre si sono asserragliati nel negozio prendendo in ostaggio i malcapitati. Fermi sotto la minaccia di una pistola a tamburo 38 Special trovata in un cassetto della gioielleria. I rapinatori hanno cominciato a urlare. I camicioni una strage. Il pánico si è attenuato quando Achille Serra capo della Squadra mobile è entrato nel negozio e ha cominciato le trattative. Intanto la strada era presidiata da carabinieri e polizia. A qualche centinaio di metri di distanza una volante piombava a sirene spiegate contro la Panda di un medico un incidente spettacolare con le vetture abbricciate. Per fortuna i tre poliziotti e il medico sono rimasti feriti solo lievemente. Vogliamo un auto con il verbale pieno, chiedono i rapinatori che si erano tranquillizzati dopo aver parlato con il magistrato. L'avvocato Alberto Nobili che telefonava dall'attico colorificio. Alle 20.10 il primo gesto distensivo comprendendo il volto con le mani uscia Cinzia Galli la giovane incinta. Per gli altri ancora minuti di angoscia mentre da balcone a balcone gli abitanti si passavano le ultime notizie. Poi, alle nove, la fine dell'incubo.

Marina Morpurgo

### La prima sezione penale della Cassazione annulla una maxiconfiscata

## Restituiti al boss 10 miliardi

### «Salvato» il cognato di Badalamenti

Il presidente Carnevale per un'imperfezione formale ha annullato il sequestro dei beni e la sorveglianza speciale per Girolamo D'Anna - Indignati i giudici di Palermo per l'ennesimo colpo di spugna della Suprema Corte - Oggi a Palermo altro processo

PALERMO — È condannato definitivamente in America al processo di spugna, con l'annullamento della condanna all'ergastolo a Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici. È poi l'azzeramento dei mandati di cattura contro una trentina di imputati del maxiprocesso accusati da Buscetta e Contorno l'annullamento degli

arresti dei cavalieri del lavoro di Catania ordinati dal giudice Carlo Palermo per irregolarità fiscali, la revoca delle condanne inflitte ad un gruppo di boss di provincia accusati dal «pentito» Vincenzo Marsala. Lo stesso è accaduto per l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Mito Jovellina e per l'assassinio del capitano Emanuele Basile l'ultima



Gaetano Badalamenti, il capomafia al centro degli ultimi episodi giudiziari. Una Corte americana l'ha condannato, la Cassazione in Italia ha sgraziato suo cognato

vicenda esemplare riportata dalla Cassazione con il rifiuto di partenza. I tre sicari dell'ufficiale furono presi con le armi ancora fumanti e senza ilibi nelle campagne di Monteviale Tentonno una grossa difesa sostenendo di trovarsi in quel posto per incontrare tre donne sposate. Ma più delle prove schiaccianti ha potuto un irregolarità formale l'errato avviso ai difensori della data di estrazione dei giudici popolari per l'occasione elevata al rango di nullità. Per far questo la sezione di Carnevale oltre a rimangiarsi una sua precedente decisione contraria ha dovuto perfino «scartare» la Corte costituzionale.

Al corno di misura è ora arrivato l'annullamento della confisca del patrimonio del cognato di Badalamenti. Precede di poche ore l'inizio di un processo, nato da uno stralcio dei maxi contro Vincenzo Marsala, il figlio di don Tano coinvolto nel traffico gestito dallo zio. È una vicenda minore ma non per questo meno importante. Le accuse contro Ransazio si basano infatti sulle rivelazioni di Buscetta e di Contorno. E siccome la sentenza precederà la conclusione del maxiprocesso sarà una verifica alla luce dei ripetuti interventi della Cassazione che hanno ridisegnato il quadro dell'accusa, del ruolo e della credibilità che ai due superpentiti sono riconosciuti. La Corte, presieduta da Giuseppe Prinzi, è la stessa che di recente si è trovata al centro di roventi polemiche per avere assolto gli imputati della strage di Siculo Maccello e per avere condannato a 26 anni (7 più di quanti ne aveva chiesto l'accusa) il «pentito» Vincenzo Sinagra che nel maxiprocesso ha dato un contributo rilevante. Quasi quanto quello di Buscetta.

Gino Brancato

### In Usa gran colpo ai mafiosi della Pizza connection

Sentenza «storica» contro il gruppo che camuffava il traffico coi proventi delle pizzerie

NEW YORK — Una grande vittoria degli uomini di legge impegnati in tutto il mondo a sgominare la malavita organizzata. Con queste parole il procuratore capo di New York Rudolph Giuliani ha commentato il verdetto di colpevolezza emesso dalla giuria popolare nei confronti degli imputati più o meno eccellenti coinvolti nella cosiddetta «Pizza Connection». Un traffico internazionale di droga che ha fruttato qualcosa come un miliardo e seicento milioni di dollari e nel quale una serie di pizzerie disseminate sul territorio americano servivano da paravento. Gli imputati rinviati a giudizio nel 1981 erano ventidue. Di questi uno è stato assolto e un secondo gravemente ferito. Il primo era Gaetano Mazzara, proprietario di una pizzeria a Bayville, nello stato di New York. È stato ucciso dentro un sacco di plastica a Brooklyn lo scorso dicembre. Il secondo, Pietro Alfano, titolare anche lui di una pizzeria ad Oregon (Illinois), Alfano che ha 51 anni era stato arrestato in Spagna due anni fa assieme al capo di tutto il traffico adoro Gaetano Badalamenti. Venne gravemente ferito il 11 febbraio scorso in

una strada del Greenwich Village oggi è paralizzato dalla cintura in giù. Per l'attenzione gli agenti dell'Fbi hanno arrestato sei uomini e tra questi i sicari che avrebbero dovuto farlo fuori. Tra gli arrestati c'è anche Pasquale Conte, un agiato uomo di affari originario di Palermo, dirigente di una catena di supermercati che l'Fbi ritiene sia uno dei boss della famiglia Gambino. Ma il grande imputato di questo processo è Gaetano Badalamenti, il boss di Cinisà — una località del Palermitano che si trova vicino all'aeroporto di Punta Raisi — arrestato e poi estradato dalla Spagna. Pubblica le aspettative di Giuliani sono state completamente esaurite. Badalamenti che ha 11 anni e stato riconosciuto colpevole di associazione a delinquere e di traffico di stupefacenti. Per il primo reato potrebbe essere condannato all'ergastolo per il secondo a quindici anni di carcere. C'è tuttavia da tener presente che quando le autorità americane sollecitarono la strage di Badalamenti dalla Spagna si impegnavano a far sì che un eventuale condanna non avrebbe superato i trent'anni di reclusione. Soltanto questo potrà quindi

### I rapitori tacciono, le indagini battono tutte le piste

## Silenzio sulla sorte del piccolo Marco

Il padre del bambino: «È stata la notte più lunga della mia vita» - Le telefonate degli sciacalli - Vendetta per questione di soldi?

Dalla nostra redazione TORINO — Notti bianche, ore angosciose per Gianfranco e Piera Fiora, i genitori del piccolo Marco di 7 anni, rapito l'altra mattina da misteriosi banditi in una strada ai piedi della collina torinese. I rapitori non si sono ancora fatti vivi. «È stata la notte più lunga della mia vita», ha detto il padre di Marco — ho camminato continuamente da una stanza all'altra nella terribile attesa che uno squillo del telefono mi portasse finalmente notizie del nostro bambino. Anche polizia e carabinieri hanno confermato l'inquietante silenzio dei sequestratori, «soltanto qualche telefonata dei soliti sciacalli», hanno precisato alla Squadra Mobile della questura di Torino, e pare incredibile che anche in situazioni del genere vi sia chi inferisca sul dolore di due genitori. Le indagini degli inquirenti intanto proseguono lungo varie direzioni. La polizia ieri ha sequestrato il quartiere di Borgo Vanchiglia dove Piera Fiora gestisce da circa quindici anni una panetteria. Si tratta infatti di una zona, vicino al centro storico cittadino, alquanto malfamata, frequentata, a volte, da spacciatori di droga e malviventi, dove appunto potrebbe essere maturata l'idea di un sequestro a scopo di estorsione. Ma le indagini seguono anche la pista del racket e soprattutto quello della «vendetta personale», eventualmente collegata alle conoscenze e all'attività di Gianfranco Fiora. Il Fiora, che gestisce da circa vent'anni una autorimessa, è descritto dal con-

scenti come un lavoratore instancabile. Un uomo, che per migliorare le condizioni della famiglia, ha sempre cercato di far fruttare i propri risparmi, acquistando un paio di piccoli alloggi, un negozio e un magazzino dati poi in affitto. Inoltre aveva tentato, nel giugno dello scorso anno, qualche «avventura finanziaria», prestando una cinquantina di milioni, a due esponenti politici del Psi torinese, Silvano Alessio e Giuseppe Rolando, coinvolti entrambi in uno scandalo che li aveva portati in galera. L'avventura si era però risolta in debiti non pagati e assegni a vuoto e il Fiora aveva perso il suo gruzzolo, da ciò una sua denuncia alla magistratura, che aveva indubbiamente aggravato la posizione dei vari personaggi implicati nello scandalo. Una pista questa, indubbiamente marginale, almeno allo stato attuale delle indagini, anche perché appare quasi incredibile l'ipotesi di una vendetta così atroce, a tanto tempo di distanza. Intanto, sul fronte delle indagini collegate al modo in cui è avvenuto il rapimento, vi sono soltanto le descrizioni, comprensibilmente alquanto confuse, dei coniugi Fiora, secondo cui i banditi sarebbero stati almeno cinque, tutti apparentemente giovani e non particolarmente corpulenti. Nessuna traccia invece dell'auto di grossa cilindrata con cui i banditi si sono allontanati verso la collina con a bordo il piccolo Marco.

n. f.

### Riconosce in aula il boia di Treblinka

GERUSALFME — Gli orrori nazisti di Treblinka sono riconosciuti in aula a Gerusalemme durante il processo al «boia» Demjanjuk nella testimonia di Jozef Czarny, internato per dieci mesi nel 1947 all'età di 16 anni. «C'era un uomo cane nero — ha raccontato Czarny — tra le lacrime — si chiamava Bari. I avevano addossato a strappare i genitali al detenuto. Una guardia lo chiamava e gli indicava qualcuno allora il cane lo assaliva e non lo lasciava più. Ricordo il sangue, il sangue dappertutto». Quando il pubblico ministero gli ha sottoposto un album fotografico Czarny ha subito il tanto Demjanjuk. «Senza esitare ho detto: «È lui», mostrando una foto che ha ricreato aveva già visto nel '76. Il 13 di Tribunale di fronte alla testimonianza non ha battuto ciglio. La sua linea di difesa è molto semplice: sostiene di essere vittima di uno scambio di persona. Czarny è il terzo testimone che lo ha riconosciuto.

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3 12
Verona	1 8
Trieste	-1 8
Venezia	2 6
Milano	5 16
Torino	9 14
Cuneo	6 11
Genova	8 18
Bologna	1 8
Firenze	6 14
Prato	7 15
Ancona	5 8
Perugia	5 9
Pescara	7 11
L'Aquila	2 6
Roma	5 17
Roma F	5 19
Campob	1 7
Bari	8 9
Napoli	7 17
Potenza	1 9
SM L	9 14
Reggio C	10 16
Palermo	11 16
Patterson	14 15
Catania	13 19
Alghero	10 12
Cagliari	10 14

LA SITUAZIONE — La perturbazione che ha attraversato velocemente la nostra penisola si porta verso il Mediterraneo orientale. L'anticiclone siberiano si estende con una fascia di alta pressa verso l'Europa centrale e successivamente verso l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da aerea attività nuvolosa ed ampie di terreno. Sulle regioni meridionali inizialmente nuvolosità irregolare e qualche pioggia residua ma tendenza a miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

## Tra carri e maschere, caos e milioni

### Lotteria di Viareggio supermiliardaria Primi i «Lupi di mare»

VIAREGGIO — È stato un martedì davvero «grasso» per i superfortunati che si sono aggiudicati i premi della Lotteria abbinata ai carri della tradizionale sfilata. Almeno quarantamila persone hanno assistito alla cartellata finale lungo i viali a mare dal pomeriggio fino alla tarda serata. Ma l'attenzione era focalizzata sugli sconosciuti che si sono portati a casa i miliardi distribuiti dalla sorte. La provincia di Milano ha acquistato 468mila biglietti il 60% in più rispetto all'anno scorso complessivamente le vendite milanesi superano il 10% del totale nazionale. In totale l'edizione 87 della Lotteria ha venduto 4.392.905 biglietti il 71% in più dell'86 con un ricavo netto di 11.860.843.500 lire. Per le maschere il primo premio è stato assegnato al gruppo I lupi di mare di F. Malfatti il secondo a «Giochi di mani» di Francesconi e il terzo a «Cervelli pesanti» di U. Cinquini e A. G. Il. Per i carri di seconda categoria il primo premio è andato a «Curves» di n. t. t. di pac. di R. Alessandrini secondo premio al carro «Il giorno dopo» di G. Strambi e il terzo al Pifferaio magico-P. Farnocchia. Per le maschere 1987 il premio è andato al gruppo denominato «Cambia maestro» la musica sarà sempre la stessa.



VENEZIA — Maschere in Piazza S. Marco

### Finito il Carnevale con Venezia sommersa e Nurejev superstar

VENEZIA — Come in occasione di quelle alte maree eccezionali in cui una nuova onda si aggiunge alla precedente che era rimasta insaccata in laguna così Venezia è stata ieri sommersa da una massa francamente incalcolabile di visitatori e di «maschere» per l'ultima notte di questo carnevale presuntuoso e straricco. Semiparalizzata la città, bloccato il centro spazzato da un vento freddissimo che ha spinto decine di migliaia di persone nei molti bar che, per fortuna, hanno preferito dimenticare il rispetto del riposo settimanale. Ancora in piazza San Marco un immenso bivacco di fronte ad una star questa volta di rango Rudolph Nurejev che ha danzato il Pas des deux dal «Don Chisciotte» ed un brano tratto da «Danze dei Fiori» di Genzano assieme all'Etiole dell'Opera di Parigi. Ma Nurejev da solo non ha graziato l'organizzazione di una festa ormai sbandata. Oriella Dorella che doveva accompagnare il celebre ballerino ha dato forfait qualche giorno fa. Renata Scotto anche e con lei la soprano Ravna Kabajanska. Presenti invece come da copione gli ambasciatori (contessini) tra le molte feste private, organizzate nei palazzi del Canal Grande) di Argentina Austria, Cina Francia Germania Giappone Gran Bretagna, Grecia, Nuova Zelanda Olanda Spagna e Turchia. I veneziani sono rimasti a casa e quelli di loro che han voluto salutare l'ultimo giorno di Carnevale se ne sono andati a Burano la «culla» del nuovo Carnevale lagunare, per celebrare una sorta di Ventennio anti-assessore Salvadori — il regista della festa di piazza — assieme alle più antiche compagnie De' Calza veneziane (soprattutto i Antiche guidate da Paolo Zancopè) in feroce polemica con l'assessore e la sua disastrosa giunta.